

Ordinato sacerdote a 23 anni, don Secondo Pollo è passato dall'essere **"prete dei bovani"** ad **"atleta di Dio"**. Il ricordo alla vita in campagna si lega alla sua precoce predisposizione spirituale: fin da piccolo si è dedicato all'assistenza al prossimo e a soli 11 anni entrò in seminario.

Don Secondo Pollo è nato nel 1908 presso la *cascina buronzina* di **Caresanablot (VC)**, figlio di braccianti agricoli e con sei fratelli, collaborava al lavoro nei campi come *barletè*, portando l'acqua ai contadini. Giocava a dir messa, recitava il rosario in famiglia e, dopo aver compiuto i primi 4 anni di scuole elementari a Caresanablot, proseguì gli studi presso le Scuole Cristiane di Vercelli, percorrendo ogni giorno a piedi circa 5 km.

A 11 anni è entrato nel seminario minore di **Moncrivello (VC)** e li ha terminati a Roma ottenendo la laurea in filosofia nel 1931 alla Pontificia Accademia di San Tommaso ed in teologia alla Pontificia Università Gregoriana.

Il 15 agosto dello stesso anno è ordinato sacerdote presso la chiesa parrocchiale di **San Lorenzo a Sostegno (BI)**, dove l'Arcivescovo Giacomo Montanelli si trovava per la visita pastorale estiva.

Virtual Tour



La sua vita tuttavia fu divisa tra gli studi, l'impegno pastorale e la cura degli infermi alla quale dedicava moltissimo tempo. Era un sacerdote d'azione, di ampia cultura, fine intelletto ma soprattutto un sacerdote che agiva.

Un esempio su tutti è stato il suo supporto a Giuseppina Dusnasi, fondatrice dell'associazione "Piccola Charitas" di Vercelli, impegnata nell'assistenza e nella riabilitazione delle ragazze madri. In queste donne don Pollo riconosceva la sofferenza di Cristo, così come nei carcerati seguiti dalla "Charitas - Opera carcerate" che lo mise in contatto soprattutto con giovani detenuti che in lui cercavano supporto e una guida spirituale. Sono stati moltissimi i momenti in cui don Secondo Pollo ha agito, con forza e devozione, per supportare gli emarginati e i fragili.

Con lo stesso fervore nel 1940 ha accettato il ruolo di cappellano militare, affrontando i campi di guerra con la sua valigetta contenente l'altare portatile. Non ha imbracciato il fucile infatti, ma ha combattuto con l'Eucarestia portando in guerra non solo un supporto spirituale ai giovani alpini, ma anche l'esempio del coraggio, della resilienza e della forza di Dio anche nelle situazioni più disperate.

Questo fu il momento in cui diventò **l'atleta di Dio**: ogni giorno la messa, dopo aver percorso chilometri a piedi, ogni giorno l'Eucarestia per combattere le brutture, le attese, gli stalli e la paura della guerra.

Congedato il 14 novembre del 1940, dopo aver ripreso le sue innumerevoli attività pastorali, fu richiamato nel battaglione alpino Val Chisone, tre mesi dopo, nel febbraio 1941.

Il 26 dicembre di quell'anno celebrò la sua ultima messa in tenda, prima di seguire il battaglione nella piana del Dragali in Montenegro, a 1000 metri di quota, coperto dal fuoco amico dei reparti di Artiglieria Alpina del Val D'Orco. Ma a metà mattina, improvvisamente, una raffica di fuoco nemico attaccò la compagine e, di fronte alle urla di un Alpino ferito, don Secondo Pollo corse in suo soccorso. I proiettili colpirono anche il sacerdote, con una potenza esplosiva che quasi gli staccò le gambe. In punto di morte non chiese aiuto per lasciare il posto ad altri e morì così dissanguato dichiarando ai suoi compagni:

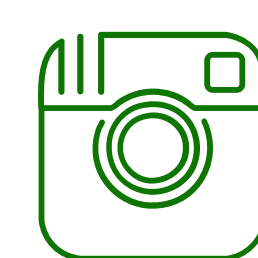
"Vado a Dio che è tanto buono"

La sua vita straordinaria, i miracoli compiuti dopo il passaggio all'Eterno e la potenza della sua figura come guida e modello, hanno condotto alla beatificazione nel 1998, evento celebrato a Vercelli, presso la Cattedrale di Sant'Eusebio, durante la visita di Papa Giovanni Paolo II.

Il Museo del Tesoro del Duomo, nelle Stanze del Papa occupate dal Pontefice in quell'occasione, ricorda il sacrificio di don Pollo celebrandone l'ultimo atto: il dono di sé stesso oltre la morte evidenziato dagli atti pubblicati per il processo di beatificazione e dall'originale bolla consegnata all'Arcivescovo Masseroni da Papa Giovanni Paolo II nel 1998.



Per info:



[fondazionetesoroduomovercelli](#)



[Fondazione Tesoro del Duomo Vercelli](#)



[331.8083903](tel:331.8083903) o [01611851884](tel:01611851884)



www.tesorodelduomovc.it



info@tesorodelduomovc.it

Sei all'interno del **Palazzo Arcivescovile di Vercelli**. Questa è stata ed è tuttora la residenza dei **vescovi** della città. Siamo in una zona che anticamente era in parte dedicata alla tumulazione dei defunti, finché nel V secolo non è sorta una grande basilica a cinque navate dedicata a Sant'Eusebio († 371). Le prime fasi di costruzione del palazzo si datano al finire del primo millennio, mentre maggiori documenti riguardano i secoli successivi. Le prime tre sale che ospitano il Museo sono ascrivibili al Cinquecento, decorate per volontà del vescovo **Agostino Ferrero** (1511 - 1536).

A pochi passi da te, dall'altra parte del cortile, ci sono gli uffici e i locali di conservazione di **Museo e Biblioteca Capitolare**, luogo che custodisce, tra gli altri testi, **260 manoscritti** di epoca medievale. Online, sul sito istituzionale, troverai un catalogo delle opere sempre aggiornato, per approfondire la storia degli oggetti che più ti incuriosiscono. Non ti parleremo invece del **Vercelli Book**. Quella che hai visto in galleria è solo una **copia**: l'originale è in **Biblioteca**.



Audioguida



Podcast